

UNDICI DESIGNERS PER IL TEA & COFFEE

di Patrizia Scarzella
Foto Ballo

Il tema: il servizio da caffè e the, un "genere" emblematico nella storia del progetto degli oggetti domestici.

Gli autori: undici architetti in primo piano sulla scena della architettura contemporanea e del suo dibattito in campo internazionale: Micheal Graves, Hans Hollein, Charles Jencks, Richard Meier, Alessandro Mendini, Paolo Portoghesi, Aldo Rossi, Stanley Tigerman, Oscar Tusquets, Robert Venturi e Kazumasa Yamashita. La committenza: un'industria — Alessi — la cui storia è legata alla produzione di oggetti casalinghi in metallo, tradizione e peculiarità del territorio limitrofo al lago d'Orta e delle scure e metalliche montagne di Omegna. Oggi si lavora l'acciaio, che ha completamente sostituito l'ottone e l'alpacca usati sino agli anni Cinquanta.

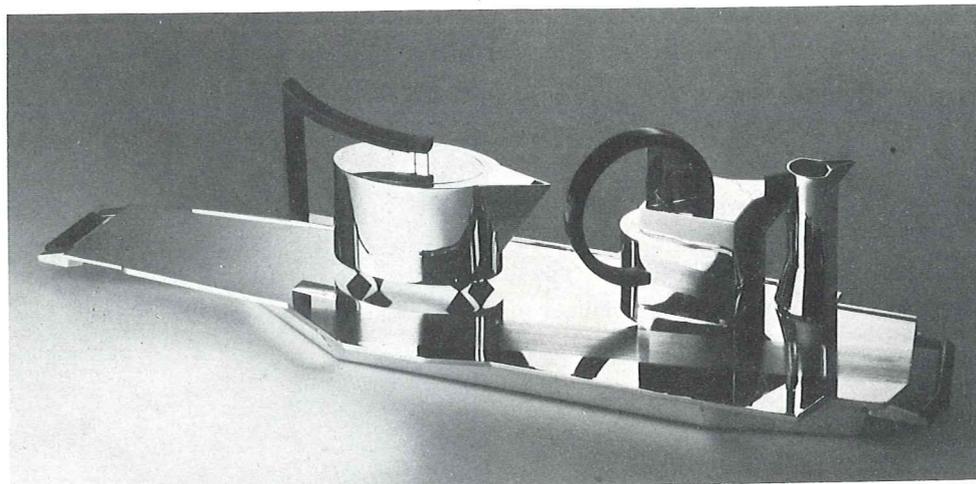
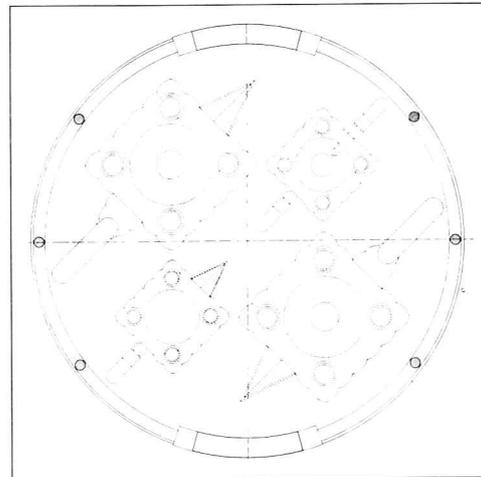
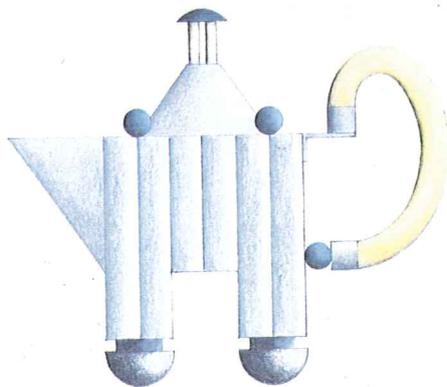
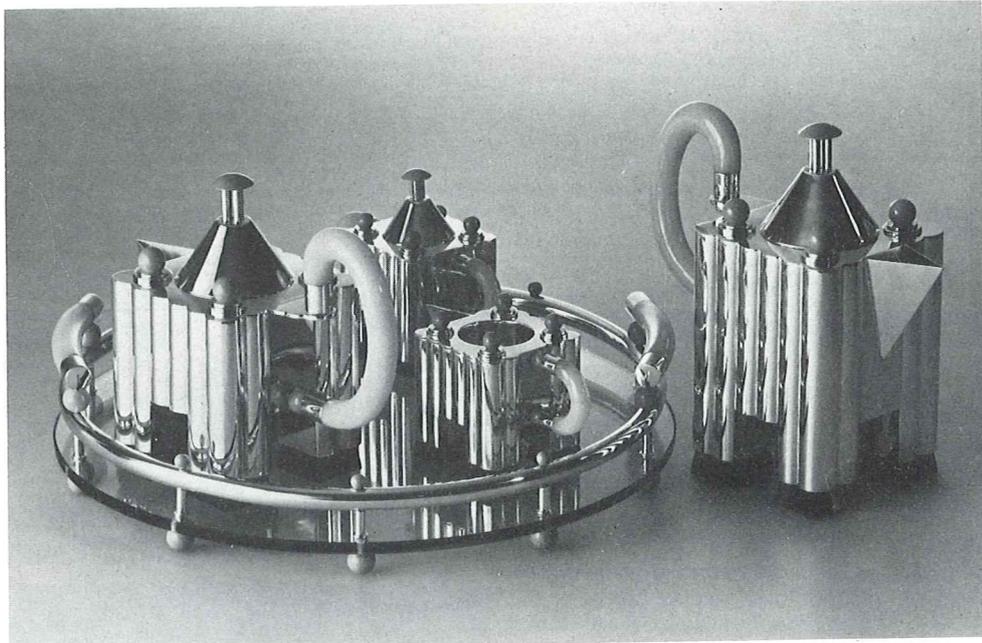
È proprio all'interno della meccanica produttiva industriale che è nata, intorno alla fine degli anni Settanta, l'esigenza di aprire un campo di sperimentazione non necessariamente finalizzato alla produzione seriale in acciaio, un luogo di ricerca linguistica libero, non sottomesso ai vincoli, tecnologici e di mercato, che il materiale e gli investimenti produttivi connessi alla sua lavorazione comportano.

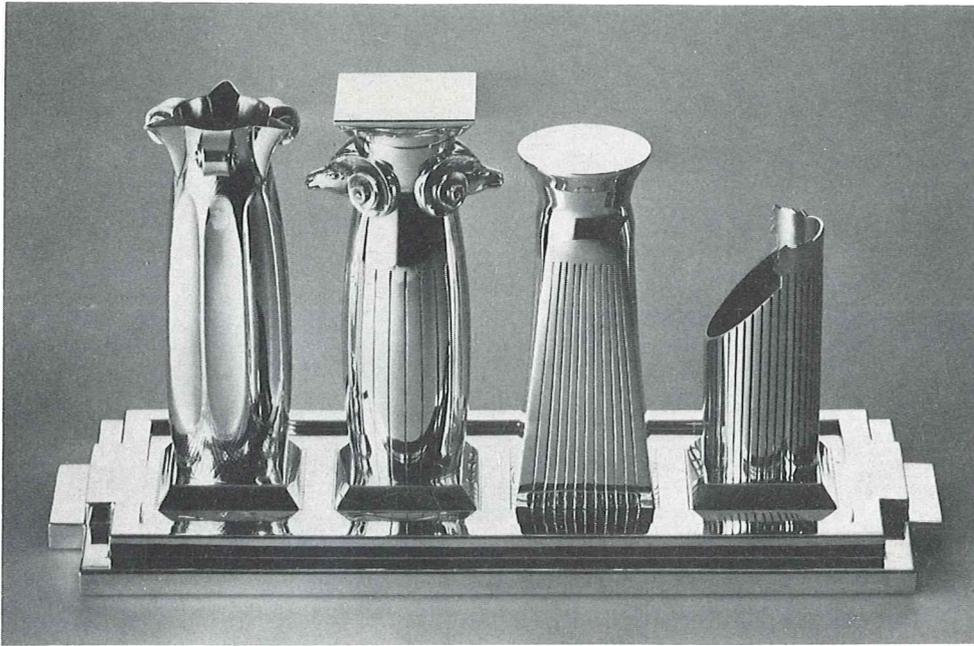
Ideato da Alessandro Mendini, che ha avuto come collaboratori la sottoscritta e Christina Hamel, viene così avviato nel 1980 questo programma di ricerca. I primi risultati, insieme ad alcuni prototipi degli oggetti, vengono pubblicati alla fine del 1981.

Il progetto si è concluso nell'ottobre scorso con la presentazione degli undici servizi da caffè e the realizzati in argento e prodotti ciascuno in novantanove esemplari.

Una delle ipotesi alla base del programma è quella del recupero di un individualismo linguistico ed una accentuata espressività dell'oggetto come contrappunto alla uniformità e alla raggelante neutralità del prodotto industriale.

Ci si colloca, cioè, nella stessa direzione dell'artigianato artistico e della sua lunga tradizione, lavorando in un ambito che è quello dell'arte applicata, più che quello dell'industria, in un terreno sgombro dall'assillo della grande serie e indirizzandosi a produzioni limitate in metalli diversi dall'acciaio.

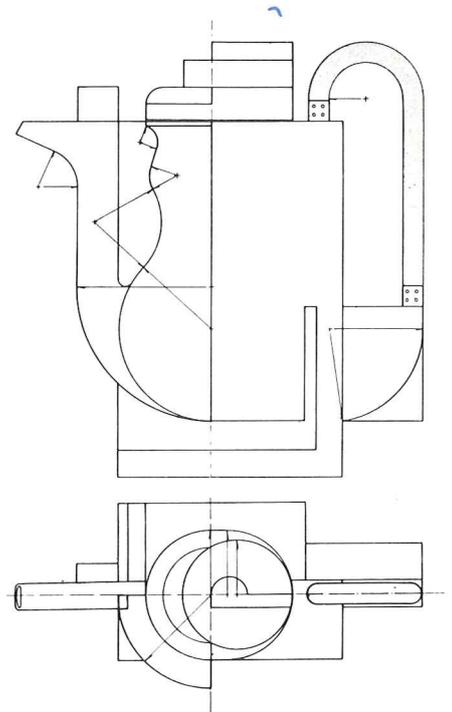
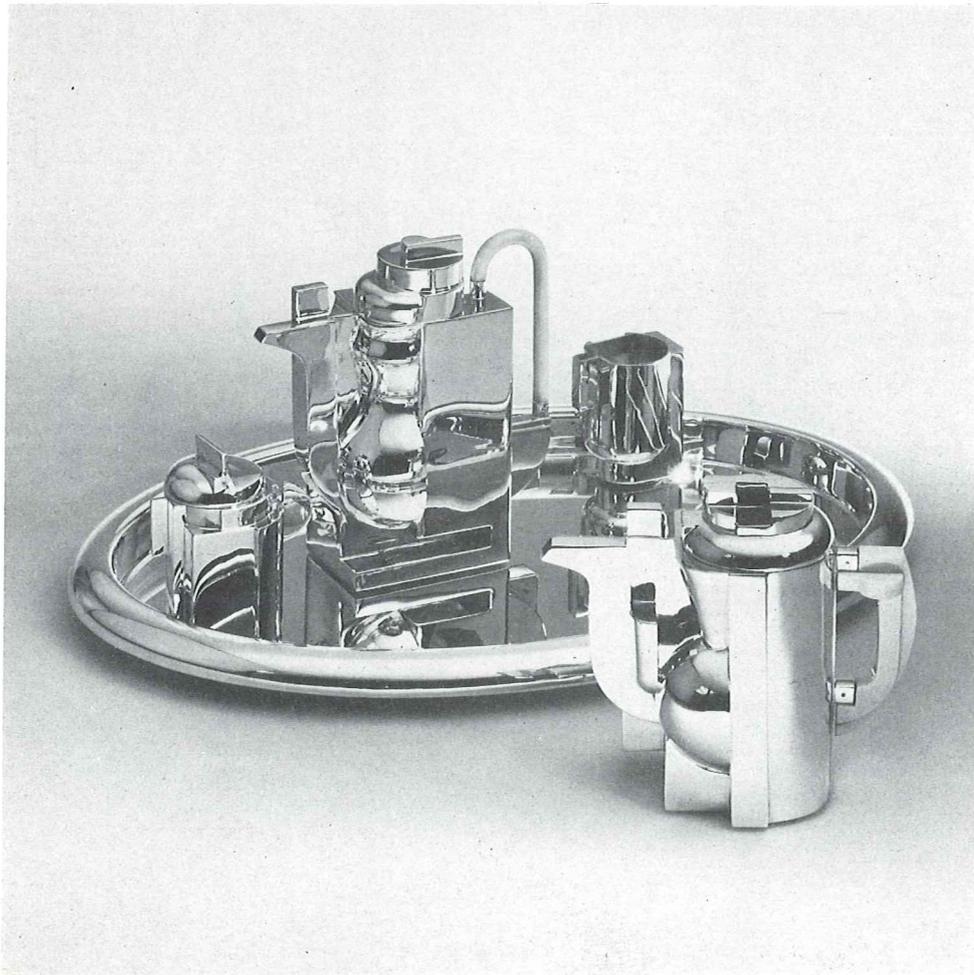




A pagina 62, dall'alto, il servizio di Michael Graves che può essere letto come una preziosa mini-architettura. Del servizio vediamo anche il disegno della teiera e del vassoio con le proiezioni in pianta dei singoli componenti. L'"architettura" è decorata con l'avoriolina dei manici e la bachelite dei piedini. Il piano del vassoio è in cristallo.

Hans Hollein disegna con figurazione particolare il suo servizio ponendo gli oggetti sul vassoio come fossero sulla plancia di una portaerei.

Qui accanto, Charles Jencks, interpreta il tema in chiave post moderna - espressionista mentre, qui sotto, il servizio di Richard Meier trova la propria forma in una esercitazione di intersezioni di volumi primari (cilindri e mezza sfere).



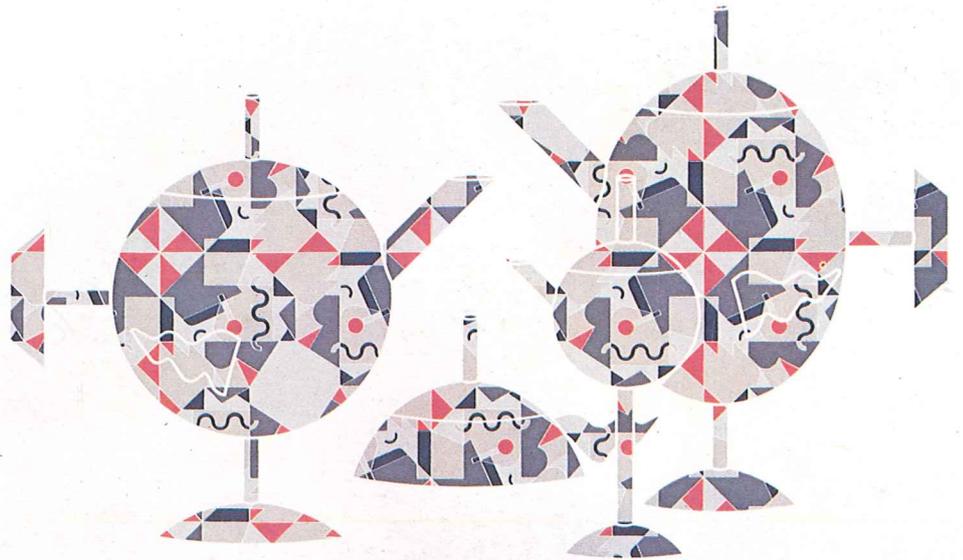
Un punto di riferimento è certo rappresentato dai viennesi e dai loro oggetti prodotti tra il '20 e il '30.

Gli undici autori applicano liberamente agli oggetti casalinghi criteri di approccio tipici del progetto di architettura, loro campo d'elezione, piuttosto che della problematica dell'oggetto industriale: in un dialogo talvolta sorprendente tra architettura e arte applicata, questi servizi da caffè e the diventano così microarchitetture da tavola.

Visibili citazioni delle proprie poetiche, certo, ma nel contempo anche veicoli conduttori di temi e tensioni di attualità; oggetti di cui è più importante la possibilità di fruizione dell'immagine che l'effettivo possesso.

Per la produzione di grande serie, questi nuovi "paesaggi casalinghi" hanno significato senza dubbio, da un lato, un'apporto e uno stimolo a favore del suo aggiornamento espressivo.

Dall'altro, hanno rappresentato il campo di sperimentazione e studio di alcune tecniche di cui si prevede la successiva applicazione all'acciaio. In particolare, la presenza di alcuni elementi decorativi, l'introduzione di parti colorate, l'inserimento di materiali diversi.



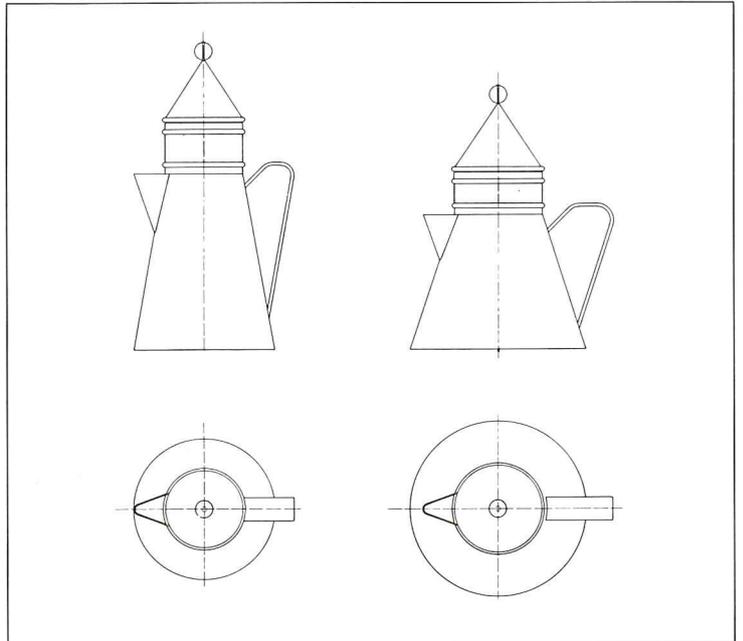
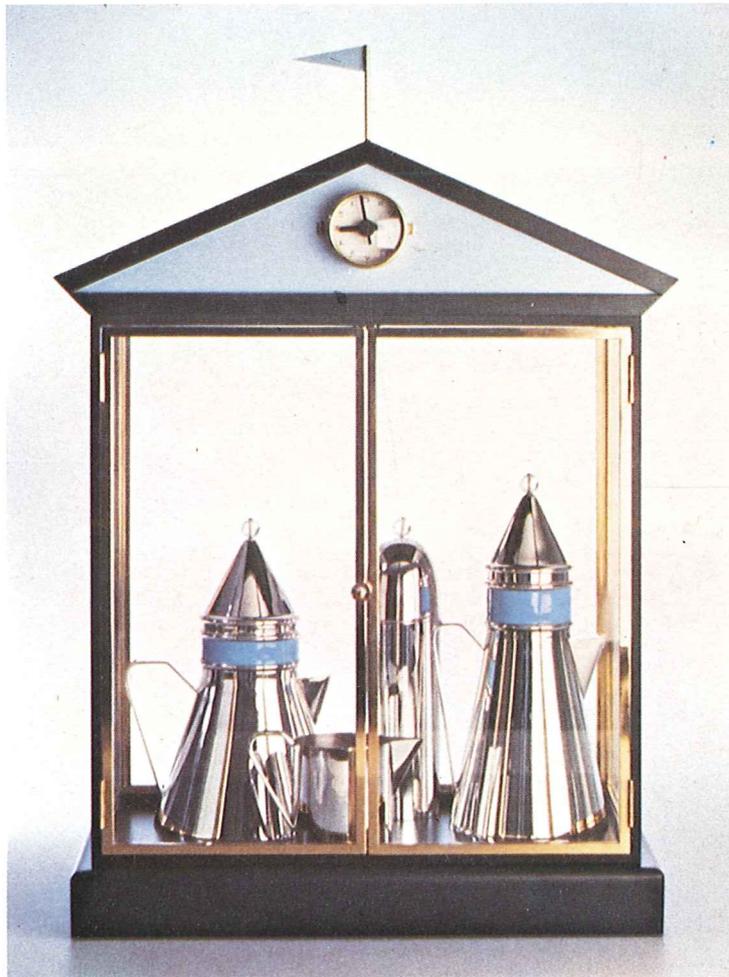
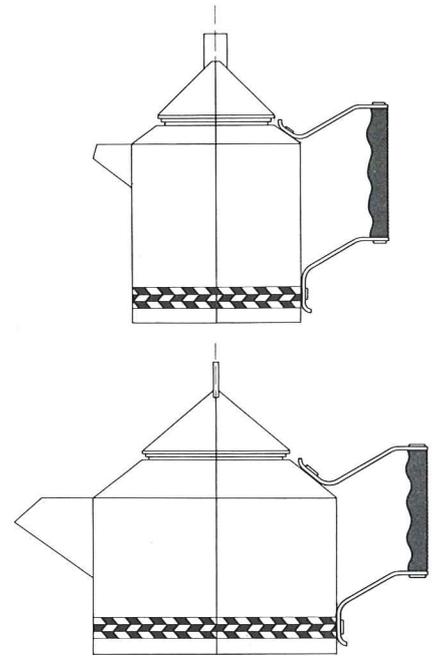
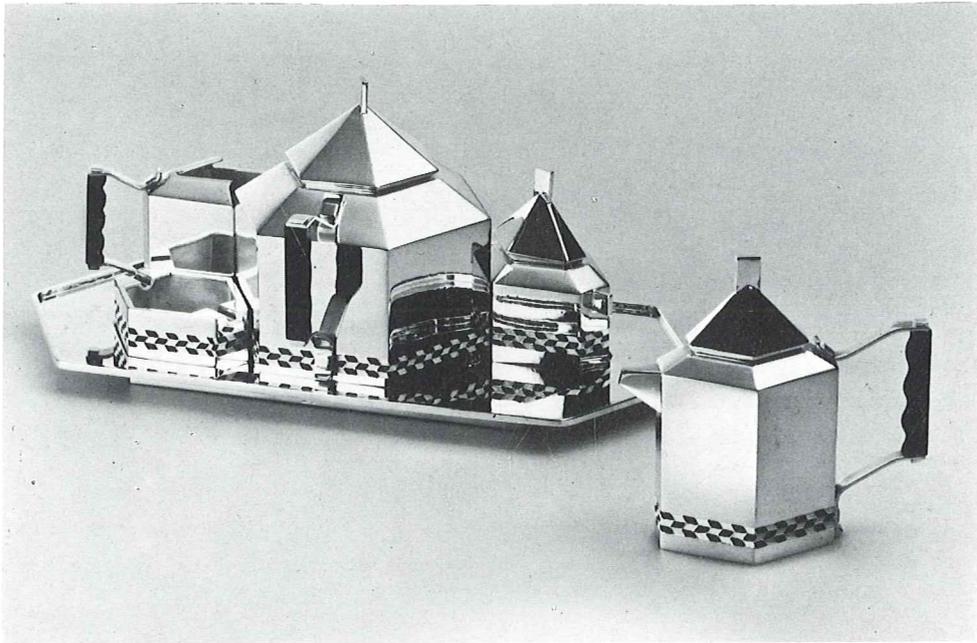
Patrizia Scarzella

Alessandro Mendini non rinuncia alle sue personali poetiche e, pur conservando a ogni oggetto, rispettosamente, la propria funzione, li rivive come immagini di una remota e libera memoria in cui ognuno degli oggetti vive gioiosamente un duplice ruolo: quello dell'oggetto d'uso e quello del personaggio: il paperotto o paperino, la famiglia dei teierotti e così via. E naturalmente non poteva mancare il libero piacere del colore.

Nella pagina accanto, in alto, il servizio da the è la miniaturizzazione di una architettura di tendenza, o meglio, della tendenza in architettura.

Infatti le teiere sono di Paolo Portoghesi, con i tettucci a piramide esagonale, manico elegante in ebano, decorazioni raffinate a smalto bianco e nero.

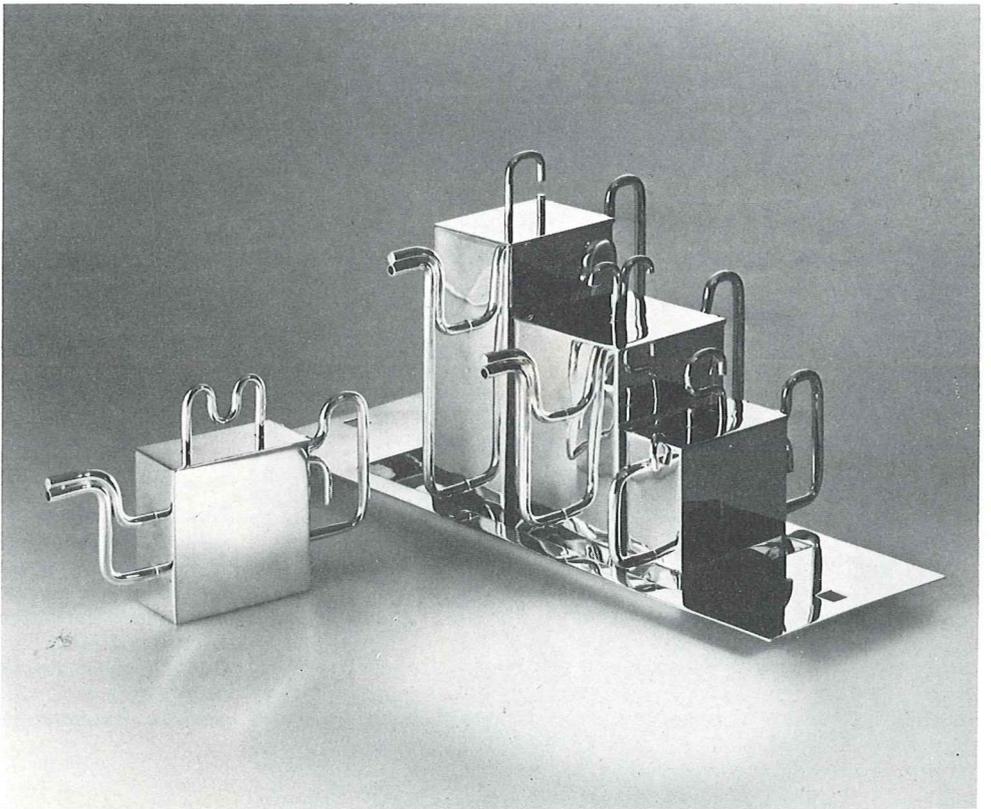
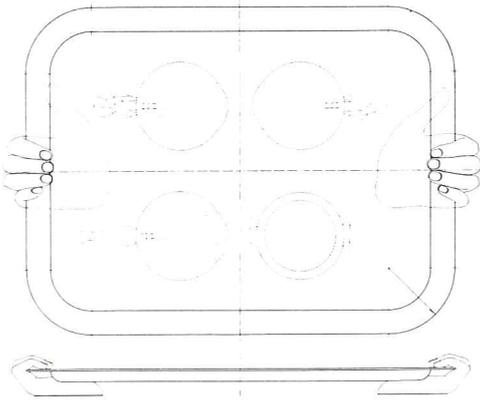
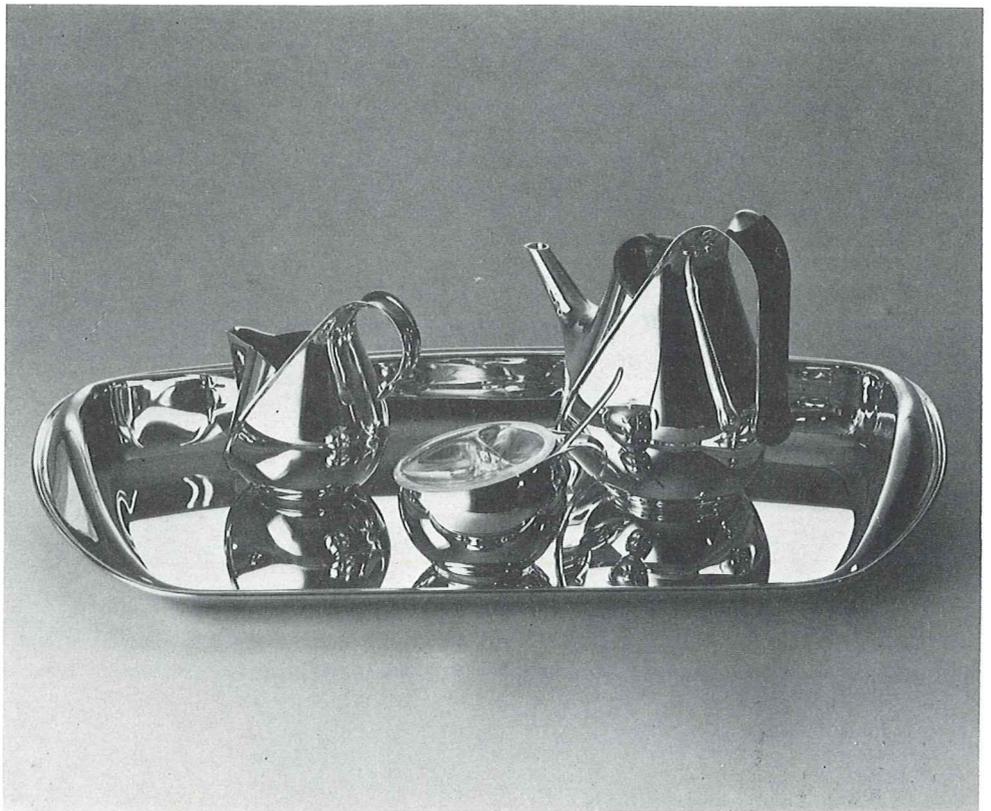
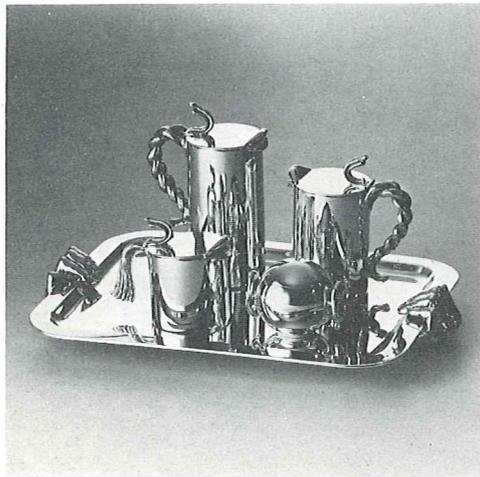


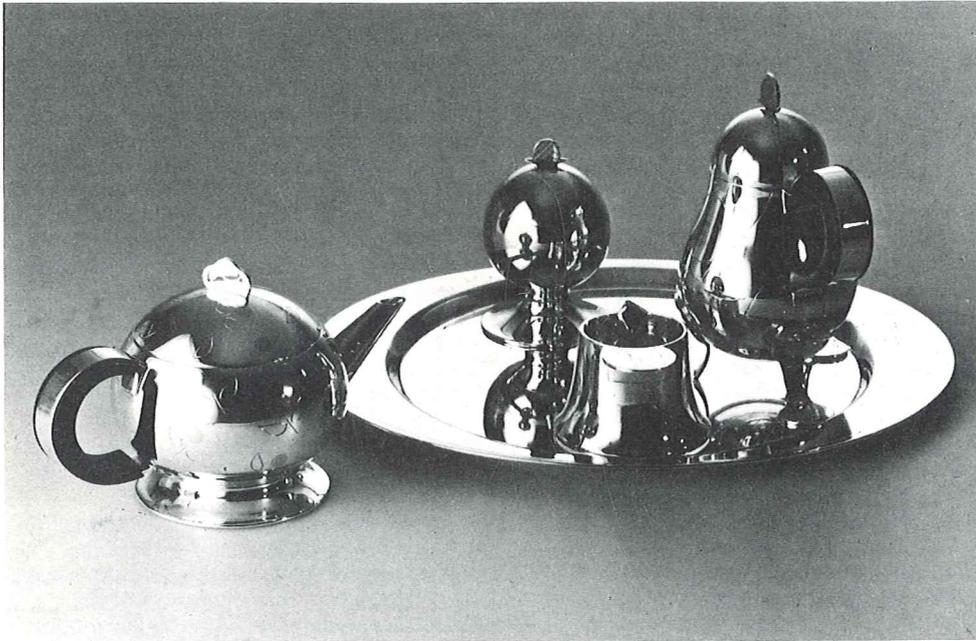


Una piccola vetrina racchiude, come un tempo nel salotto buono, gli oggetti del rito borghese: "il the", "il caffè". E la vetrina, anche qui, è l'occasione per l'autore di riproporre il proprio tema: architettura e tendenza. Il servizio di Aldo Rossi reinterpreta con ironia le vecchie cuccume nella nuova rilettura dei tronchi conici tagliati dalla fascia superiore smaltata in azzurro.

Qui accanto il servizio di Oscar Tusquets che è disegnato tenendo presenti i problemi della produzione, della realizzazione dei pezzi in piccola serie, dei problemi degli stampi. Sotto una proposta di Stanley Tigerman, che potremmo definire un po' pop, nella quale becchi e pomoli e manici, anche del vassoio, sono praticamente delle protesi che mimano parti anatomiche.

In basso, di Kazunasa Yamashita, vediamo il servizio tutto in argento, dove ancora prevale sul significato dell'oggetto la reinterpretazione, da parte dell'autore, del tema dell'architettura.





Anche Bob Venturi non rinuncia a divertirsi intorno all'oggetto con il quale comunica i suoi personali messaggi. Una vaga ironia, una piccola presa in giro del tema ci è trasmessa dai suoi disegni dove vediamo che il vassoio, piano d'appoggio dell'oggetto del rito, è addirittura, in miniatura, il pavimento della piazza del Campidoglio a Roma.

